

COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO

Provincia di Firenze



NUOVO PIANO STRUTTURALE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO

DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Art. 17 L.R. n. 65 del 12.11.2014

Indice

PREMESSA

CAPITOLO 1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

L'AREA TERRITORIALE DI FIGLINE

IL PIANO STRUTTURALE

IL REGOLAMENTO URBANISTICO

GLI ALTRI REGOLAMENTI VIGENTI

L'AREA TERRITORIALE DI INCISA

IL PIANO STRUTTURALE

IL REGOLAMENTO URBANISTICO

GLI ALTRI REGOLAMENTI VIGENTI

CAPITOLO 2. IL NUOVO PIANO STRUTTURALE

INTRODUZIONE

PRIMA PARTE - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE -
“DOCUMENTO PROGRAMMATICO”

SECONDA PARTE - QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

TERZA PARTE - ENTI E ORGANISMI PUBBLICI TENUTI A FORNIRE APPORTI TECNICI
E CONOSCITIVI UTILI AD ACCRESCERE IL QUADRO CONOSCITIVO.

QUARTA PARTE - ENTI E ORGANI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI,
NULLAOSTA O ASSENSI NECESSARI ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO,
INDICAZIONE DEI TERMINI IN CUI I SUDETTI APPORTI O ATTI DI
ASSENSO DEVONO PERVENIRE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

QUINTA PARTE - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

SESTA PARTE - INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELLA INFORMAZIONE E DELLA
PARTECIPAZIONE

SETTIMA PARTE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

PREMESSA

Il Comune di Figline e Incisa Valdarno, nato con L.R. n. 31 del 18 giugno 2013 dalla fusione dei Comuni di Figline Valdarno e di Incisa in Val d'Arno, ha doppi strumenti Urbanistici validi, fino alla loro unificazione, per le Aree Territoriali corrispondenti ai comuni di origine.

CAPITOLO 1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

L'AREA TERRITORIALE DI FIGLINE

IL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale (PS) dell'Area Territoriale di Figline è stato approvato con Delibera di C.C. n. 15 del 8 febbraio 1999 ai sensi della L.R. 5/95.

Con Del. di C.C. n. 29 del 27 febbraio 2006 è stata approvata la prima variante al Piano Strutturale relativa alle modifiche agli articoli n. 13, 38, 42 e agli Allegati alle Norme di Attuazione.

Con Del. di C.C. n. 93 del 24.07.2007 è stata approvata la variante al Piano Strutturale riguardate "Variante in riva destra della S.R.T. n. 69 di Valdarno nel tratto compreso tra la Loc. Matassino fino al confine tra il Comune di Figline V. no e il Comune di S. Giovanni V.no.

Il Piano Strutturale del Comune di Figline suddivide il territorio comunale in due Sistemi Territoriali, definiti sulla base di caratteri morfologici, idrogeologici, paesaggistici, socio-culturali e funzionali.

Tali sistemi sono:

- Sistema di Fondovalle del Fiume Arno
- Sistema del Paesaggio e dell'Ambiente Collinare

Il Piano Strutturale individua, inoltre, entro i sistemi territoriali, altri due sistemi a carattere funzionale, costituenti un insieme di risorse, valori e caratteri tra loro omogenei, Complementari ed integrati.

Essi sono:

- Sistema Insediativo
- Sistema degli Spazi Pubblici e di Relazione

Il Piano Strutturale detta prescrizioni vincolanti per il Regolamento Urbanistico al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Salvaguardia e tutela dell'ambiente
- Identità dei luoghi,
- Miglioramento della qualità urbana,
- Creazione di nuove centralità
- Qualificazione della mobilità
- Centralità di Figline
- Sviluppo sostenibile

Gli elaborati che costituiscono il Piano Strutturale sono i seguenti:

Il Quadro Conoscitivo

1. Relazione illustrativa

2. Elaborati grafici:

Caratteri del territorio

1.1.A Inquadramento territoriale

2.1.B Il territorio di Figline Valdarno

3.1.C I principali caratteri fisici

4.1.D Il territorio di Figline alla fine del XII secolo

5.1.E Il territorio di Figline alla fine del XVI secolo

6.1.F Il territorio di Figline al 1820

7.1.G Il territorio di Figline al 1900

8.1.H Il territorio di Figline al 1940

3. Indagini idrologiche idrauliche

Elaborato I PS 01: Relazione idrologico-idraulica;

Elaborato I PS 02: Allegati idrologici;

Elaborato I PS 03-Vol.I: Allegati idraulici;

Elaborato I PS 03-Vol.II: Allegati idraulici;

Elaborato I PS 03-Vol.III: Allegati idraulici;

Elaborato I PS 04-A1: Cartografia della pericolosità idraulica ai sensi del D.P.G.R n° 26/R del 27 aprile 2007;

Elaborato I PS 04-A2: Cartografia della pericolosità idraulica ai sensi del D.P.G.R n° 26/R del 27 aprile 2007;

Elaborato I PS 05: Modelli idraulici allo stato attuale in formato digitale;

Elaborato I PS 06:	Perimetri dei bacini idrografici per i quali sono state ricalcolate le aree in formato digitale;
Elaborato I PS 07:	Relazione idrologico-idraulica di supporto alla proposta di modifica e aggiornamento della pericolosità idraulica del Piano di Assetto Idrogeologico;
Elaborato I PS 08:	Aggiornamento delle aree con pericolosità idraulica del Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Arno;
Elaborato I PS 09:	Mappa delle aree allagabili;
Elaborato I PS 10:	Mappa con gli elementi geometrici dei modelli idraulici;

4. Indagini geologico-tecniche previste all'articolo n° 62 della L.R. n° 1/2005 e dal relativo "Regolamento di Attuazione" approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 26/R del 27 aprile 2007:

Elaborato G. PS. 1:	Relazione geologica di supporto al Piano Strutturale;
Elaborato G. PS. 2.A:	Carta Geologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 2.B:	Carta Geologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 3.A:	Carta Litotecnica e dei Dati di Base (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 3.B:	Carta Litotecnica e dei Dati di Base (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 4.1:	Carta Geomorfologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 4.2:	Carta Geomorfologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 5.A:	Carta Idrogeologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 5.B:	Carta Idrogeologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 6.1:	Carta della Pericolosità Geomorfologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 6.2:	Carta della Pericolosità Geomorfologica (<i>scala 1:10.000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c1:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c2:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c3:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c4:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c5:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS.7-1c6:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);

Elaborato G. PS. 7-1c7:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 7-1c8:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS.7-1c9:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS.7-1c10:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS.7-1c11:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS.7-1c12:	Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) e della Pericolosità Sismica (<i>scala 1:2..000</i>);
Elaborato G. PS. 08:	Dati di base - indagini geognostiche in formato digitale (1 CD).

Il territorio aperto

18.5.A	Tipologia ambientale e d'uso del territorio aperto, n° 2 fogli in scala 1:10.000
20.5.C	Vincoli ed attitudini del territorio aperto, n° 2 fogli in scala 1:10.000
21.5.B	Territorio aperto: regime fondiario prevalente e localizzazione territoriale degli interventi edilizi in applicazione della L.R. 1/95 e del P.I.T., n° 2 fogli in scala 1:10.000
21.5.D	Le emergenze vegetazionali, naturalistiche ed agronomiche, n° 2 fogli in scala 1:10.000

L'urbanistica del territorio

22.6.A	Il sistema insediativo, n° 2 fogli in scala 1:10.000
23.6.B	La periodizzazione dell'edificato e la struttura storico tipologica degli insediamenti, n° 2 fogli in scala 1:10.000
24.6.C	Sistema degli spazi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico, n° 15 tavole in scala 1:2.000
25.6.D	Classificazione della rete viaria, n° 2 fogli in scala 1:10.000
26.6.E	Il trasporto pubblico
27.6.F	Le emergenze storico, culturali ed architettoniche, n° 2 fogli in scala 1:10.000

I vincoli sovraordinati

- 28.7.A I vincoli sovraordinati, n° 2 fogli in scala 1:10.000
- 28.7.B I vincoli sovraordinati, n° 2 fogli in scala 1:10.000
- 28.7.C I vincoli sovraordinati, n° 2 fogli in scala 1:10.000

Il Quadro previsionale e normativo

1. Relazione generale
2. Norme di Attuazione del Piano Strutturale
3. Elaborati grafici:
 - Tavola n° A1: Carta dell'articolazione del Piano Strutturale, in scala 1/10.000
 - Tavola n° A2: Carta dell'articolazione del Piano Strutturale, in scala 1/10.000
 - Tavola n° A3: Carta dello statuto dei luoghi, in scala 1/10.000
 - Tavola n° A4: Carta dello statuto dei luoghi, in scala 1/10.000

IL REGOLAMENTO URBANISTICO

Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con Delibera C.C. n. 1 del 20/01/2000 e nel tempo è stato oggetto di numerose modifiche delle quali una a carattere generale approvata con Delibera di C.C. n. 2 del 14/01/2011.

Elaborati della Variante 2011 al Regolamento Urbanistico

- **Relazione generale**
- **Norme Tecniche di Attuazione vigenti;**
- **Norme Tecniche di Attuazione comparate tra la Norme vigenti e le Norme modificate;**
- **Norme Tecniche di Attuazione della Variante;**
- **Disciplina del Suolo e degli Edifici: Centri Abitati, Edifici, Centri e Tessuti Urbani storici, in scala 1:2.000:**
 - Tav. C- U0 - Legenda;
 - Tav. C- U1 - La Massa/Lagaccioni;
 - Tav. C- U2 - Lagaccioni/Gaglianella;
 - Tav. C- U3 - Capoluogo/San Biagio;
 - Tav. C- U4 - Matassino;
 - Tav. C- U5 - Lo Stecco;
 - Tav. C- U6 - Capoluogo/Scampata;
 - Tav. C- U7 - Capoluogo/Pirelli;
 - Tav. C- U8/9- Restone/ Porcellino;
 - Tav. C- U10 - Gaville;
 - Tav. C- U11 - Ponte agli Stolli;
 - Tav. C- U12 - Brollo/Pian delle Macchie.
- **Disciplina del Suolo e degli Edifici: Territorio Aperto, in scala 1:5.000:**
 - Tav. B- E 0 - Legenda;
 - Tav. B- E 1 - Poggio Tondo;

- Tav. B- E 2 - Massa d'Incisa;
- Tav. B- E 3 - Matassino;
- Tav. B- E 4 - Ponte agli Stolli;
- Tav. B- E 5 - La Poggerina;
- Tav. B- E 6 - Figline Valdarno;
- Tav. B- E 7 - Gaville;
- Tav. B- E 8 - San Cipriano;
- Tav. B- E 9 - Porcellino;
- Tav. B- E 10 - San Donato in Avane.
- Siti e Manufatti di particolare rilevanza ambientale architettonica, storico-culturale;
- Elenco degli edifici;
- Schede normative in scala 1/1000 - 1/2000.
- **Fattibilità Idraulica** delle previsioni del Regolamento Urbanistico:
 - Elaborato I RU 01: Relazione idrologico-idraulica;
 - Elaborato I RU 02: Schede di Fattibilità;
 - Elaborato I RU 03: Allegati idraulici;
 - Elaborato I RU 04: Modelli idraulici allo stato di progetto in formato digitale;
 - Elaborato I RU 05-A1: Carta di sintesi della Fattibilità Idraulica, ai sensi del D.P.G.R n° 26/R del 27 aprile 2007;
 - Elaborato I RU 05-A2: Carta di sintesi della Fattibilità Idraulica, ai sensi del D.P.G.R n° 26/R del 27 aprile 2007.
- **Fattibilità geologica e sismica** delle previsioni del Regolamento Urbanistico:
 - **Relazione geologica per la valutazione delle Fattibilità geomorfologica e sismica.**
 - Elaborati di analisi**
 - Relazione;
 - Edifici, centri e tessuti urbani storici:
 - carta di analisi del tessuto edilizio e della consistenza, scala 1/100;
 - carta di analisi delle destinazioni d'uso e della proprietà, scala 1/1000;
 - schede di rilevamento.
 - Siti e Manufatti di particolare rilevanza ambientale architettonica, storico- culturale**
 - schede di rilevamento.

GLI ALTRI REGOLAMENTI VIGENTI

Regolamento Edilizio: approvato con Del. di C.C. n. 132 del 31-10-2000 e successivamente modificato e integrato con Del. di C.C. n. 10 del 10.02.2011.

1.1.2 **Piano Comunale di classificazione acustica:** (legge regionale 89/1998 "*Norme in materia di inquinamento acustico*") approvato con Delibera di C.C. n. 6 del 13/02/2003.

L'AREA TERRITORIALE DI INCISA

IL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale (PS) dell'Area Territoriale di Incisa è stato approvato con Delibera di C.C. n. 51 del 08/06/1999 ai sensi della L.R. 5/95.

In data 22/03/2005, con Delibera C.C. n. 09, è stata approvata la Variante Variante al Piano Strutturale per la realizzazione di un Centro Sportivo in loc. "Entrata".

In data 30/11/2010, con Delibera C.C. n. 50 è stata approvata una Variante al Piano Strutturale relativa alla UTOE "Entrata-Tracolle-Bifolcheria".

Il Piano Strutturale dell'ex Comune di Incisa suddivide il territorio comunale in tre sistemi territoriali: "Alta collina a prevalente carattere forestale", "Media collina a prevalente carattere agricolo e ad alta qualità paesaggistica", "Fiume Arno" e a loro volta i sistemi sono suddivisi in sub-sistemi e Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).

Nell'ambito dei sistemi sono stati individuati gli obiettivi che sono così riassumibili:

Sistema Territoriale - Alta collina a prevalente carattere forestale -

- Conservazione, valorizzazione e potenziamento del bosco ai fini ambientali, produttivi e ricreativi;
- Protezione delle riserve idriche sotterranee, delle sorgenti e dei pozzi per usi idropotabili e del reticolo idrografico superficiale;
- Sostegno e sviluppo delle attività agricole in funzione della difesa del suolo e della valorizzazione del paesaggio;
- Incentivazione del presidio umano anche attraverso lo sviluppo di attività turistico-ricreative compatibili con gli obiettivi di cui ai punti precedenti.

Sistema Territoriale - Media collina a prevalente carattere agricolo e ad alta qualità paesaggistica -

- Tutela, recupero e valorizzazione dei caratteri naturali e storico-culturali identificativi del paesaggio locale.
- Valorizzazione delle aree agricole dei settori nord e sud-orientali ai fini agricolo-produttivi e paesaggistici.
- Valorizzazione dei settori centrale, nord-occidentale e sud-occidentale ai fini paesaggistici, agricoli, agrituristici, turistici e sociali.

- Valorizzazione del Centro Internazionale di Studi di Loppiano, quale presenza spirituale e sociale specifica del territorio comunale, e sua reintegrazione nei caratteri del paesaggio locale.
- Tutela delle fasce boscate delle valli secondarie, in quanto presidio idrogeologico e componenti principali dell'apparato connettivo del paesaggio, e loro ampliamento su terreni nudi instabili con pendenza accentuata.
- Tutela del reticolo idrografico superficiale; conservazione e sviluppo delle fasce di vegetazione ripariale, quali componenti fondamentali dei corridoi ecologici e degli ecosistemi legati ai corsi d'acqua.
- Disciplina della viabilità collinare, degli edifici sparsi e delle relative pertinenze, con disposizione per la conservazione dei caratteri storico-culturali e di tutte le condizioni che fanno parte integrante (e non conflittuale) del paesaggio storicizzato.
- Razionalizzazione dello sviluppo residenziale e produttivo dei centri abitati pedecollinari, con dotazione di servizi e attrezzature, creazione di nuove centralità urbane, definizione di assetti morfologicamente compiuti, individuazione di relazioni ambientali con il territorio rurale.
- Potenziamento della Autostrada del Sole, secondo le indicazioni contenute nel P.T.C. della Provincia di Firenze, carta dello "Statuto del Territorio".
- Mitigazione degli impatti generati dalle grandi infrastrutture recenti (autostrada, linee ferroviarie, elettrodotti).

Sistema Territoriale - Fiume Arno -

- Contenimento del rischio idraulico prodotto dall'Arno e dai tratti terminali dei torrenti.
- Tutela e valorizzazione delle biocenosi lungo il fiume e i torrenti.
- Tutela, recupero e valorizzazione dei rapporti naturali e storico-culturali tra fiume e territorio.
- Fruizione sociale del fiume e delle rive.
- Valorizzazione delle aree agricole ai fini paesaggistici, produttivi e ricreativi.
- Recupero paesaggistico e ambientale delle aree degradate di lungo fiume ("Aree degradate della gola") e di quelle già oggetto di attività estrattive (aree a ovest dell'ex Italcementi e nel settore meridionale delle "Aree agricole golenali").
- Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici che hanno caratterizzato e generato l'organizzazione territoriale del sistema (la Fonte, Castello, Castelvechio, Borgo, Vivaio, Massa d'Incisa).

- Razionalizzazione della viabilità e soluzione dei punti critici in località La Fonte, tra C.sa Focardo e Barberino, tra Incisa e Massa d'Incisa, secondo le disposizioni dettate per U.T.O.E. del centro abitato di Incisa.
- Razionalizzazione dello sviluppo residenziale e produttivo del centro abitato di Incisa, con creazione di nuove centralità urbane, completamento e riqualificazione morfologica dei tessuti, definizione del limite urbano e delle relazioni con il territorio aperto della collina e delle aree rivierasche.
- Recupero dell'ex complesso produttivo dell'Italcementi, quale cerniera urbana attrezzata tra il nucleo storico di Incisa e le aree urbane di recente espansione meridionale, oltre che tra le aree pedecollinari e le aree urbane che si affacciano sul fiume.

Le varianti al Piano Strutturale del 2005 e del 2010 non hanno modificato la struttura del Piano, riguardando una limitata porzione di territorio, precisamente l'area dell'Entrata per la realizzazione del centro sportivo e quella sulla UTOE "Entrata-Tracolle-Bifolcheria".

Gli Elaborati che costituiscono il Piano Strutturale sono i seguenti:

A) obiettivi programmatici e analisi diagnostica del territorio:

- A.1 Documento programmatico di avvio del procedimento
- A.2 Quadro conoscitivo di riferimento, parte prima
- A.3 Quadro conoscitivo di riferimento, parte seconda
- A.4 Aggiornamento Quadro conoscitivo di riferimento , giugno 2003
- A.5 Quadro conoscitivo di dettaglio Variante "UTOE de L'Entrata"
- A.6 Quadro conoscitivo di dettaglio Variante "UTOE Tracolle - Entrata - Bifolcheria"

B) Condizioni geologiche e idrauliche del Territorio:

- B.1 Carta geologica (scala 1:5000)
- B.2 Carta Geomorfologica (scala 1:5000)
- B.3 Carta litotecnica e dei dati di base (scala 1:5000)
- B.4 Dati di base - indagine geognostica (scala 1:5000)
- B.5 Carta idrogeologica (scala 1:5000)
- B.6 Schede inventario pozzi e sorgenti
- B.7 Carta degli ambiti (D.C.R. n.230/1994) e delle aree inondate (scala 1:5000)
- B.8 Carta delle pendenze (scala 1:5000)
- B.9 Carta della Pericolosità (1:5000)
- B.10 Relazione geologica generale

C) Progetto:

- C.1 Carta dei sistemi territoriali, dei sub sistemi territoriali e delle unità territoriali organiche elementari (scala 1:10000)

- C.2 Statuto del territorio: tipologie di risorse che costituiscono invariante strutturale (scala 1:10000)
- C.3 Statuto del territorio: strumenti di gestione delle risorse e ambiti territoriali che costituiscono invariante strutturale (scala 1:10000)
- C.4 Norme Tecniche di Attuazione
- C.5 Relazione illustrativa generale
- C.6 Valutazione integrata Variante “UTOE Tracolle - Entrata - Bifulcheria”

E' previsto che i contenuti degli elaborati di cui alle lettere A) e B) siano aggiornati ogni quattro anni.

IL REGOLAMENTO URBANISTICO

Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con Delibera C.C. n. 115 del 06/10/2000 e nel tempo è stato oggetto di alcune modifiche.

Con Del. Di C.C. n. 78 del 19.12.2013 è stata approvata la Variante di Assestamento al Regolamento Urbanistico ai sensi degli artt. 15,16 e 17 della L.R. N.1/2005 coordinata con le procedure della VAS ai sensi dell'art. 8 della L.R. N. 10/2010.

Il Regolamento Urbanistico è composto dai seguenti elaborati:

- A. Relazione illustrativa generale
 - B.1 Territorio rurale - N. 6 Tavole grafiche
 - B.2. Articolazione funzionale del territorio agricolo
 - C. Ambiti Urbani:prestazioni qualitative - N. 3 Tavole grafiche
 - D. Ambiti Urbani:prestazioni funzionali - N. 6 Tavole grafiche
 - F. Norme Tecniche di Attuazione
 - E.1 Indagini Idrologiche-Idrauliche (n. 3 Elaborati testuali e n. 11 Tavole)
 - E.2 Indagini Geologiche (n. 4 Elaborati testuali e n. 57 Tavole)
- Rapporto Ambientale e Relazione di sintesi non Tecnica

GLI ALTRI REGOLAMENTI VIGENTI

Regolamento Edilizio: approvato con Deliberazione del C.C. n° 132 del 31-10-2000 e successivamente modificato e integrato.

Piano Comunale di classificazione acustica (legge regionale 89/1998 “*Norme in materia di inquinamento acustico*”) approvato con Delibera di C.C. n. 110 del 04/11/2004.

CAPITOLO 2. IL NUOVO PIANO STRUTTURALE

INTRODUZIONE

Il nuovo PS trae le proprie motivazioni dalla necessità prioritaria di rendere coerenti i propri contenuti con la pianificazione di area vasta, con la nuova realtà di un comune più grande nato dalla fusione dei due Comuni di Figline Valdarno e di Incisa in Val d'Arno. A questo nuovo Istituto peraltro è stato affidato il compito di partecipare alla salvaguardia dei territori compresi nel proprio ambito, al fine di garantire il raggiungimento di un benessere che tiene conto dell'ambiente, del patrimonio culturale, del paesaggio.

La relazione che segue è articolata in quattro parti, in conformità alle indicazioni dell'art.17 della L.R. 65/2014:

- **prima parte** - definisce gli obiettivi e le conseguenti azioni da compiere in relazione alle diverse esigenze di adeguamento del Piano strutturale.
- **seconda parte** - delinea i primi contenuti del quadro conoscitivo di riferimento.
- **terza parte** - indica gli Enti e gli Organismi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi utili ad accrescere il quadro conoscitivo.
- **quarta parte** - indica gli enti e gli organi competenti all'emanazione di pareri, nullaosta o assensi necessari all'approvazione del Piano e l'indicazione dei termini in cui i suddetti apporti o atti di assenso devono pervenire all'Amministrazione Comunale.
- **quinta parte** - indica il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano e individua il Garante della informazione e della partecipazione responsabile dell'attuazione del programma indicato.
- **sesta parte** - indica il programma delle attività di informazione e partecipazione.
- **settima parte** - Valutazione Ambientale Strategica.

PRIMA PARTE - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE - “DOCUMENTO PROGRAMMATICO”

“A Figline e Incisa stiamo vivendo l'esperienza pilota del Comune Unico, nel momento forse più acuto della crisi che investe il Paese e che cambia, inevitabilmente, il modello di riferimento cui potevamo pensare solo fino a poco tempo fa. Insieme alla nostra, molte altre esperienze che guardano all'integrazione e all'innovazione amministrativa si stanno sviluppando in tutta Italia. Nascono le comunità intelligenti, nelle quali si immagina una città vivibile, che oltre al Pil utilizza altri indicatori per misurare lo sviluppo e la qualità della vita dei cittadini. L'obiettivo è il raggiungimento di un benessere equo e sostenibile, mirato a garantire piena cittadinanza a chi abita la città e basato sui beni relazionali oltreché su quelli materiali; un concetto di benessere che insieme al Pil tiene conto dell'ambiente, del patrimonio culturale, del paesaggio.

In questo contesto generale in cui si prova a ripensare il sistema della città secondo nuove regole, l'urbanistica si domanda come costruire la città pubblica in tempo di crisi, allorché anche il mercato, che poteva essere un forte antidoto alle rendite, si ritrae e riduce il suo peso. Il governo del territorio, strumento fondamentale delle politiche comunali per definire scenari di sviluppo durevole a livello locale, diviene inevitabilmente parsimonioso, più che mai attento ad evitare gli sprechi. Il nostro futuro dipende da molti fattori che travalicano la dimensione comunale, ma il territorio è (resta) un patrimonio collettivo da cui possiamo provare a ripartire con un nuovo paradigma. Oggi, ancora più di ieri, è importante mettere insieme tutte le risorse territoriali e combinarle all'interno di un progetto integrato proteso a promuovere tutto il territorio: non singole aree, non singoli settori, non singoli soggetti, ma tutte le capacità e le potenzialità locali devono trovare posto all'interno del progetto. Il territorio o si promuove tutto o non si promuove.

Il territorio di Figline e Incisa ha una identità profonda che si manifesta, pur nel variare delle condizioni storiche, secondo modalità riconoscibili. La ricerca e il riconoscimento di questa identità è un esercizio che richiede uno sforzo comune da parte dei soggetti che lo vivono e che lo studiano (partecipazione, elaborazione collettiva). La comprensione di questa identità profonda aiuta a capire la vicenda territoriale e a delineare, con maggiore consapevolezza, gli scenari futuri. Si tratta di una identità evolutiva, da concepire come una chance, una ridefinizione continua, una conquista, non certo come nostalgia. Un modo per costruire il futuro avendo la consapevolezza di ciò che siamo, con i limiti e le potenzialità che ne derivano.

FIGLINE E INCISA È NEL CUORE DEL VALDARNO

Figline e Incisa occupa il cuore di questa regione, del Valdarno.

Incisa nasce come presidio del ponte sull'Arno, Figline come mercato e città murata: entrambe lungo la strada che saliva al San Donato e da lì scendeva verso Firenze, collegando Firenze con Arezzo e Roma. Quella di Figline e Incisa appare una realtà che vive nell'orbita fiorentina, ma che (al tempo stesso) rimane distinta da Firenze. La presenza del mercato medievale sta a significare una posizione strategica nei confronti dell'intorno e la capacità di costituire riferimento per un territorio di pertinenza. Le relazioni trasversali, ecologiche e funzionali, sono contenute dai monti del Chianti e del Pratomagno, che delimitano l'antico lago pliocenico, e rappresentano un elemento strutturante fino ai tempi recenti.

Dopo l'arrivo della ferrovia, e soprattutto negli ultimi decenni, le grandi infrastrutture di fondovalle hanno imposto un carattere lineare al sistema funzionale valdarnese e gli insediamenti si sono conseguentemente dilatati in senso longitudinale, dando luogo ai prodromi di una vera e propria conurbazione di fondovalle che, in alcuni tratti, assume carattere filiforme.

Il territorio appare strutturato per fasce longitudinali, con un fondovalle denso di infrastrutture e di insediamenti accentrati a carattere residenziale e produttivo, una media collina agricola di matrice mezzadrile a insediamento sparso, una alta collina a prevalente carattere forestale e insediamento rarefatto.

Figline e Incisa è parte del Valdarno e, insieme agli altri comuni, costituisce i riferimenti di quel sistema insediativo di fondovalle, cresciuto disordinatamente negli ultimi decenni e che deve ritrovare una propria riconoscibilità morfologica e funzionale.

Nel contenimento del consumo di suolo deve essere dunque ripesata soprattutto la crescita insediativa lineare e devono essere valorizzate quelle relazioni trasversali (ecologiche e funzionali) che possono riagganciare il fondovalle al proprio retroterra.

Il nuovo Comune è imperniato sui centri abitati di Figline e Incisa dotati di specifiche caratterizzazioni di ruolo e fortemente integrati tra loro (policentrismo + integrazione funzionale). Le aree intermedie (Lagaccioni, La Massa) appaiono necessitanti soprattutto di qualificazione morfologica e di interventi che servano a collegare in maniera forte i due centri principali.

Il fondovalle tra Incisa e Figline costituisce oggi un continuum urbano con spessore più o meno accentuato, appoggiato sulla antica viabilità di fondovalle, sulla ferrovia e a diretto contatto con l'autostrada. Se le infrastrutture rappresentano una rete strategica, che garantisce rapporti essenziali con i centri maggiori (soprattutto Firenze, ma anche Arezzo), gli insediamenti devono avere con esse punti di connessione efficaci, evitando però di seguirne i tragitti.

Il nuovo modello di riferimento territoriale potrebbe pertanto vedere grandi infrastrutture longitudinali (l'Arno, come principale infrastruttura ecologica regionale, strade e ferrovie) che garantiscono relazioni con l'esterno e un sistema insediativo che si ripensa e si riorganizza in centri dotati di propria riconoscibilità, connessi a queste infrastrutture, distinti e integrati tra di loro, capaci di ritrovare relazioni con l'entroterra collinare.

Questo modello di riorganizzazione insediativa potrebbe andare di (pari) passo con un modello di riorganizzazione ecologica del territorio, che potrebbe vedere la rete dei boschi (rete ecologica provinciale) connessa al corridoio fluviale dell'Arno attraverso corridoi trasversali (corsi d'acqua minori, ecc.). Potrebbe andare di pari passo anche con una strategia integrata di sviluppo, che punti a promuovere tutte le potenzialità socio-economiche del territorio, trovando nel sistema produttivo di fondovalle il proprio cuore propulsivo, nel paesaggio collinare il proprio elemento attrattore, nelle attività agricole prodotti enogastronomici di eccellenza, nella ricettività rurale una ospitalità qualificata. Sono tutte cose che si possono tenere le une con le altre, e che possono dar luogo a un "progetto di territorio" all'interno del quale ogni componente gioca un ruolo strategico (per sé, ma anche per le altre).

UN MODO NUOVO DI CONCEPIRE IL TERRITORIO

Il Piano Strutturale è un passaggio fondamentale sui contenuti operativi del nuovo Comune.

L'obiettivo è quello di rinnovare il profilo urbanistico di Figline e Incisa, non come la semplice somma di due territori, ma come un qualcosa di qualitativamente diverso, qualcosa in più, qualcosa di nuovo che va a ripensare i servizi, la partecipazione, il rapporto fra istituzioni e cittadini, il rapporto fra amministrazione, tecnici e visione del territorio.

La scelta di redigere oggi un nuovo Piano Strutturale diventa fondamentale per disegnare - per la prima volta insieme - il territorio di Figline e Incisa, per raccontare come questo nuovo Comune si inserisce coerentemente nel Valdarno e nella nuova identità territoriale della Città metropolitana. Un'esigenza che sentiamo ancora più forte dopo la pubblicazione della nuova legge regionale urbanistica, la quale infatti richiede ai Comuni di dotarsi di strumenti urbanistici snelli e dinamici, che si proiettano in un orizzonte temporale più breve permettendo una rilettura del territorio che sia agile e pienamente rispondente alle mutevoli e continue necessità di un'area.

UN COMUNE UNICO IN UNA VALLATA UNITA

Le difficoltà dei Comuni sono a tutti note: il taglio dei trasferimenti, il Patto di stabilità che spesso impedisce di investire, la diminuzione delle risorse proprie e insieme la responsabilità di rispondere ai bisogni dei cittadini. In questi anni i Comuni hanno versato un tributo molto alto in termini di tagli alla spesa pubblica (16 miliardi di euro), esercitando comunque un ruolo

fondamentale di salvaguardia dei servizi per i cittadini e rappresentando l'ultimo presidio della coesione sociale.

Una crisi così profonda e prolungata nel tempo ci impone di ripensare modalità e obiettivi, di guardare avanti con fiducia, ripartendo dalle tante potenzialità del territorio per costruire un nuovo modello di sviluppo. Un nuovo paradigma che ha la qualità come comune denominatore: qualità di un tessuto imprenditoriale che persegue innovazione ed occupazione di settori strategici come la moda, il turismo e la tecnologia, ma anche la solidità della manifattura e della metalmeccanica, che hanno fatto grande questo territorio. E poi la qualità del tessuto delle associazioni, del paesaggio, di una tradizione civica che ha radici profonde.

E se i nostri Comuni valdarnesi, da soli, non ce la fanno più, diventa necessario mettere insieme le forze e chiedersi quale sia la comunità allargata di riferimento e quale le strade innovative da intraprendere.

I Comuni del Valdarno, fiorentino e aretino, sono una realtà omogenea e integrata da un punto di vista sociale, culturale ed economico, sono già oggi un'unica comunità diffusa all'interno della quale i cittadini abitano, si muovono, studiano, fanno sport, lavorano, comprano e costruiscono le proprie famiglie.

Figline e Incisa diventa, quindi, l'anello di congiunzione naturale tra il Valdarno e la città di Firenze. Con l'abolizione delle Province e la nascita della Città metropolitana, Figline e Incisa si lega quindi a doppio filo con la città di Firenze, condividendone vocazioni, storia, tessuto sociale e culturale.

Insieme alla Valdisieve, con la quale condividiamo la gestione di servizi importanti (politiche sociali, rifiuti), il Valdarno costituisce l'area metropolitana a sud della città di Firenze. Ed è proprio in questo legame con Firenze che nei prossimi anni dovremo concepire il nostro sviluppo, ripartendo da quella vocazione industriale comune che da una parte ha permesso a Firenze di crescere insieme alla Pignone, dall'altra parte a Figline e Incisa di crescere insieme alla Pirelli. Le industrie manifatturiere e metalmeccaniche negli anni hanno caratterizzato fortemente le nostre comunità, avvicinando le nostre storie. Il tessuto produttivo, infragilito dalla crisi, dovrà tornare ad essere vivo e vitale, promuovendo le innovazioni e gli investimenti sul territorio, cercando di riportarvi competenze e capacità. Questa sarà una delle grandi sfide della Città metropolitana, una sfida per cui dovremo lavorare insieme a Firenze e agli altri comuni del Valdarno e della Valdisieve.

La nuova identità territoriale della Città metropolitana, oltre ad ereditare le funzioni che verranno lasciate dalla Regione, avrà competenze sulla mobilità, sui trasporti, sullo sviluppo economico, sulla gestione dei servizi come acqua e gas, sulla pianificazione territoriale e strategica.

UN COMUNE NUOVO, NON UN NUOVO COMUNE

Con il Comune Unico il personale diventa necessariamente il protagonista di un processo di innovazione delle procedure amministrative e delle modalità di erogazione dei servizi. Il vantaggio che si ottiene è la condivisione delle esperienze, mettere insieme le eccellenze e valorizzare le competenze: questo è un grande vantaggio, specialmente per i Comuni più piccoli. Il Comune Unico permette anche di utilizzare in maniera più funzionale ed efficiente le risorse umane, e di risparmiare nella gestione del personale. Consente una diversa redistribuzione e ottimizzazione delle risorse, dando ad esempio la possibilità di liberare risorse umane da utilizzare in settori in cui si è carenti e riprendendo sull'ente funzioni che non si riusciva più a svolgere. In un momento di tagli e di blocco alle assunzioni valorizzare le risorse umane qualificate diventa quindi fondamentale.

Sul versante politico, inoltre, il Comune Unico dà una maggiore forza e un rinnovato peso e capacità negoziale con altri livelli istituzionali e con gli operatori di servizi pubblici. Consente un miglioramento degli standard qualitativi di servizio, grazie a economie di scala e un risparmio sui costi, ma soprattutto ci permette di progettare in modo migliore il futuro.

A questo proposito assumono un valore strategico l'Ufficio Europa ed i Centri Polifunzionali per l'erogazione dei servizi: sono elementi centrali per attrarre risorse dall'Europa e semplificare l'accesso al municipio e alle procedure. In questa ottica, dobbiamo mantenere i municipi a contatto diretto con i cittadini, dobbiamo mantenere i presidi nei nostri centri laddove ancora si sviluppa la vita sociale e aggregativa. I due capoluogo devono tornare ad essere il luogo vero di scambio e interazione per la comunità. In questa impostazione c'è la volontà di garantire uno sviluppo ai centri storici che riqualifichi le piazze e le renda più accessibili, più vissute e vivibili. L'obiettivo è quello di difendere quello che abbiamo, non limitandoci a conservare l'esistente, ma lavorando su innovative forme di partecipazione alla vita pubblica.

SVILUPPO SOSTENIBILE. QUALITÀ. INNOVAZIONE. VOLUMI ZERO.

I principi su cui si deve costruire la nuova strumentazione urbanistica sono quelli dello sviluppo sostenibile, della qualità e del recupero, dell'innovazione, con la consapevolezza che il territorio non è una risorsa inesauribile. Il consumo eccessivo degli ultimi anni ci porta oggi ad essere più attenti e cauti, indirizzando gli interventi al recupero di qualità anziché alla creazione di nuovi insediamenti.

L'urbanizzazione ha avuto negli ultimi '50 anni uno sviluppo enorme: nel solo territorio di Figline, nel dopoguerra, il territorio urbanizzato all'interno del confine comunale era di 28 ettari, complessivamente poco più dell'attuale centro storico. Oggi invece sono 390 gli ettari di territorio urbanizzato, 14 volte in più rispetto agli anni '50.

Per pensare il territorio di Figline e Incisa nei prossimi anni dobbiamo partire da due infrastrutture fondamentali, due strade che potremmo metaforicamente definire “due ponti”, cioè due collegamenti che tengono insieme i due territori: il primo è la “variantina” in riva sinistra che renderà Figline e Incisa molto più vicine e che ha un significato fondamentale per il Comune unico; il secondo è la variante in riva destra dell’Arno, che collegherà tutto il Valdarno, aretino e fiorentino.

Infatti, visto dall’alto il nostro territorio valdarnese è un continuum urbano, dove Figline e Incisa, San Giovanni, Terranuova, Montevarchi, Levane rappresentano una città diffusa che è separata per il fatto di essere troppo trafficata (ma non ancora collegata solo a causa dell’eccessivo traffico, che di fatto rappresenta una barriera: nuove opere di viabilità, dunque, comporteranno tempi più brevi per spostarsi migliorando la qualità dell’ambiente, della vita e delle relazioni sociali restituendoci più tempo); quindi la variante in riva destra, riconducendosi a San Giovanni (dove i lavori sono già terminati), non solo migliorerà la viabilità, ma cambierà anche le relazioni sociali tra le persone perché se per andare da Incisa a Montevarchi adesso ci si mette 50 minuti, dopo ci impiegheremo 10 minuti. La strategicità di queste opere infrastrutturali così importanti, che sono realtà solo sulla carta, ci porta ad una riflessione seria e approfondita sulle difficoltà che negli ultimi anni hanno accompagnato le opere pubbliche previste nella Provincia di Firenze. Nella quasi totalità dei casi si parla di opere strategiche, ma sulle quali non si riesce a concentrare un’azione efficace e risolutoria. Per questo abbiamo chiesto con forza alla Regione Toscana e al Presidente Rossi di farsi, insieme a noi, portatore di queste istanze e di queste criticità. Nella collaborazione con la Regione vediamo infatti l’unica strada possibile e credibile per trovare soluzioni rapide che diano risposte alle esigenze dei cittadini della vallata.

Nell’analisi della pianificazione territoriale, risulta importante anche il tema della frammentazione, cioè quel processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento. Le cause principali si trovano nell’organizzazione dello sviluppo urbano e delle reti infrastrutturali di trasporto, connessi agli effetti che questi determinano sulle risorse ambientali e sul patrimonio naturale.

L’integrazione tra aree occupate dall’urbanizzazione e gli spazi aperti, ovvero quelle libere (agricole e naturali) presenti in ambito urbano e peri-urbano, diventa un fattore fondamentale per una gestione sostenibile del territorio.

Gli obiettivi devono guardare oltre la mera salvaguardia dell’esistente e soprattutto è necessario entrare nell’ottica che determinati tipi di interventi, destinati alla cura del paesaggio e al recupero ambientale, offrono possibilità di sviluppo economico e sociale.

Le principali criticità ambientali che si rilevano nel territorio rurale sono riconducibili al dissesto idrogeologico, alla perdita di fertilità dei suoli, al degrado paesaggistico. Se è vero che

i cambiamenti climatici risultano fattori determinanti, è altrettanto vero che l'abbandono dell'attività agricola accentua il problema. Ed è un circolo vizioso perché le criticità legate all'assetto del territorio sono causate dall'abbandono dell'agricoltura e incidono negativamente allo stesso momento sulle produzioni agricole e quindi sulla possibilità di rendere questa pratica, non tanto un hobby ma un'attività lavorativa costante, portatrice di reddito e benessere economico.

Le aree marginali dunque vengono abbandonate al degrado lasciando, oltre ai problemi di natura idrogeologica, una sbiadita cartolina del nostro meraviglioso territorio a chi ci abita e a chi decide di trascorrere le sue vacanze nelle colline toscane.

Perciò favorire la realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo (regimazione delle acque, consolidamento dei terreni, controllo dell'erosione delle sponde ecc..), oltre a preservare l'esistente, serve anche a favorire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle aree rurali allo scopo di invertire la tendenza al loro declino. Queste anzi, possono diventare il motore di una ripresa economica che può trovare nuove radici anche sul turismo.

L'agricoltura, gli allevamenti, i prodotti tipici, la rete ecologica naturale, lo splendido paesaggio, costituiscono gli elementi principali di attrazione turistica. L'obiettivo è creare un ecosistema che sfrutti le potenzialità del nostro territorio, cominciando dal mettere in relazione le nostre strutture ricettive, sfruttando la presenza di opere viarie fondamentali come le due stazioni ferroviarie e il casello autostradale, favorendo il turismo "green" con la realizzazione della ciclopista lungo le sponde dell'Arno che poi possa collegarsi alle aree interne, facendo dunque di Figline e Incisa Valdarno il perno del Valdarno, immerso tra le colline del Chianti e le montagne del Pratomagno, in mezzo a città importanti come Firenze ed Arezzo.

UN TERRITORIO CON UN POTENZIALE ENORME

Figline e Incisa sono da sempre una piccola città. Abbiamo una storia millenaria con personaggi di livello come Francesco Petrarca, che ha aperto a quell'Umanesimo fiorentino di cui Marsilio Ficino rappresenta il pensiero compiuto. Questo testimonia, anche in termini simbolici, il legame forte dei nostri territori alla città di Firenze: come l'Umanesimo ha rimesso al centro del mondo l'uomo, noi con questo percorso abbiamo cercato di rimettere il cittadino al centro dell'Amministrazione pubblica e di ripensare insieme a lui un nuovo modo di governare.

La nostra città ha segni architettonici e storici di una bellezza e importanza incredibile: le mura e piazza Marsilio Ficino a Figline, la Torre a vela e l'Oratorio del Crocifisso a Incisa. I nostri sono luoghi di storia vera che ancora oggi vivono nelle coscienze di ogni cittadino, perché la testimonianza di quella architettura e di quella storia è ancora visibile e presente.

Inoltre, Figline e Incisa mantiene al suo interno un sistema di servizi e funzioni fondamentali: dall'ospedale alle case di riposo, passando dalla scuola superiore "Vasari" (una delle più grandi della provincia) e dall'università Sophia di Loppiano, fino alle due stazioni ferroviarie, una delle quali (quella di Figline) che è anche servita dalla linea direttissima ed è la più frequentata tra Firenze e Arezzo. Abbiamo un'uscita autostradale, un teatro come il Garibaldi, un centro congressi come quello di Loppiano che è il secondo della regione dopo il Pala Congressi di Firenze con una capienza di oltre 1000 persone.

Abbiamo una potenzialità, che pochi altri comuni in Toscana possono vantare, cioè un'area come quella ex mineraria di Le Borra: si tratta di 80 ettari di proprietà del Comune sulla quale dobbiamo progettare un intervento rivolto alle energie rinnovabili e allo sviluppo della green economy.

Abbiamo un tessuto economico che, seppur nelle difficoltà generali, ha comunque retto con il suo mix di possibilità di lavoro. Anche il nostro tessuto produttivo si è infragilito, come in molte altre parti d'Italia, ma abbiamo ancora realtà significative: un settore metalmeccanico importante come la Pirelli e il suo indotto, le Rubinetterie Zazzeri, la Bertolotti di Incisa, mentre nel settore tessile siamo nel distretto della moda con tantissime piccole e medie aziende che vi lavorano, ma anche con marchi importanti che qui hanno una sede come Dolce&Gabbana e Gucci.

Adesso, oltre la crisi dobbiamo saper guardare avanti, facendo investimenti sulle aree industriali, promuovendo l'insediamento di nuove realtà produttive che vadano a riempire i tanti capannoni, già realizzati, ma ancora vuoti. L'obiettivo, oltre all'incremento dei livelli occupazionali, è quello di aumentare la capacità industriale del territorio, alzare i livelli di know-how che la crisi ha contribuito ad assottigliare.

Abbiamo potenzialità turistiche enormi sulle quali, anche dal punto di vista urbanistico e strutturale, possiamo fare di più. Ma già oggi tra Figline e Incisa siamo intorno alle 550mila presenze turistiche annue, risultando il comune con il maggior numero di presenze solo dopo Firenze. Il turismo potrà essere un ulteriore strumento di sviluppo dei nostri centri, se riusciremo a farli diventare attrattivi vincendo la sfida di coinvolgere i tanti turisti che scelgono di pernottare nelle nostre, tante, strutture ricettive.

CON LO SGUARDO RIVOLTO A FIRENZE E IL CORPO NEL VALDARNO: VICINO AI CITTADINI

Figline e Incisa devono trovare un marchio per promuovere il proprio territorio con le tante potenzialità che abbiamo detto: sicuramente abbiamo questo privilegio di un rapporto stretto e fondamentale con Firenze, siamo vicini a Siena e ad Arezzo, di fatto a pochi chilometri dal Chianti. Il Comune di Figline e Incisa avrà quindi lo sguardo rivolto verso Firenze, perché a Firenze c'è l'area metropolitana, ci sono servizi più avanzati, il lavoro. Firenze è il nostro

collegamento con l'Italia, ma è anche il nostro tramite con il resto del mondo, con tutti i turisti che pernottano sul nostro territorio.

DUE OPERE PRIORITARI PER RILANCIARE IL TERRITORIO

Sicuramente l'Arno ci accomuna e ha un rapporto viscerale con ogni cittadino, forse a Incisa più che a Figline. Pertanto, nel percorso di fondazione del Comune unico l'Arno va valorizzato e deve essere un elemento materiale di continuità nella nuova comunità. Dovremmo concentrarci sulla realizzazione della ciclopista dell'Arno e dei relativi collegamenti con i centri storici.

Accanto alla ciclopista, la nostra azione sarà mirata alla messa in sicurezza di borri, torrenti e del fiume Arno stesso. I lavori principali di messa in sicurezza idrogeologica saranno relativi alle casse di espansione e al torrente Ponterosso, mentre su tutti gli altri corsi d'acqua dovremo concentrare piccoli interventi di ripristino delle opere idrauliche e di taglio della vegetazione, una grande opera di manutenzione costante e approfondita.

L'AREA DI CERNIERA E LE PERIFERIE

Con il ripensamento dei confini attraverso il Piano strutturale, i centri e le periferie cambiano. Adesso Figline e Incisa ha una nuova centralità: l'area industriale diventa la zona di cerniera tra i due capoluoghi e le frazioni diventano piccoli centri disseminati nel territorio che ospitano la vita pubblica e aggregativa dei cittadini.

Dobbiamo provare ad immaginare le aree industriali immerse nel verde e con una vivibilità ottimale. Riteniamo che nel nuovo Comune sia prioritario un investimento sull'area di Lagaccioni come luogo accogliente, di cerniera tra due comunità che diventano una: quest'area deve tornare ad essere soprattutto un luogo di lavoro, in cui l'occupazione cresce e si professionalizza. Non possiamo riempire qualche capannone di medie e grandi distribuzioni senza immaginare di riportare anche e soprattutto la produzione nella nostra area industriale. Non possiamo pensare di occupare i capannoni ad ogni costo, ma dobbiamo puntare ad uno sviluppo che aumenti, insieme ai livelli occupazionali, anche le competenze e le professionalità del territorio stesso. Dobbiamo individuare settori industriali che possano crescere qui insieme alla nostra comunità, proprio come è accaduto qualche decennio fa con la Pirelli e la metalmeccanica, così adesso dobbiamo ritrovare la nostra vocazione industriale. Possiamo farlo solo rimettendo al centro lo sviluppo industriale e artigianale, ma soprattutto le idee. Accanto alla manodopera qualificata, dobbiamo sviluppare nella stessa area anche luoghi che siano veri e propri incubatori di idee, proposte e progetti. Immagiamo aree industriali ecosostenibili, immerse in un grande parco sulle rive dell'Arno, aree industriali che ospitano spazi di coworking per giovani laureati, per chi sceglie di investire su di sé e sul proprio futuro. Tutto questo dobbiamo provare a svilupparlo usando la spinta propulsiva e la capacità di

finanziamento dell'Europa, in uno spirito che ridisegna il territorio attraverso occhi che guardano lontano.

FRAZIONI COME PICCOLI CENTRI DELLA VITA SOCIALE

Prenderci cura delle frazioni, riqualificarle, sfruttarne i punti di forza, saranno i nostri obiettivi per compiere una grande opera di ricucitura del territorio. Dobbiamo far diventare le periferie i luoghi della sperimentazione, dell'innovazione, dello Sviluppo. Questo nostro Paese ha bisogno di un'opera gigantesca di rammendo, che passa anche da qualche volume in meno e da qualche spazio verde in più (nuovo piano paesaggio).”

Il “Documento programmatico per il Piano Strutturale”, redatto dal Sindaco protempore nel Gennaio del 2015, è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 20 marzo 2015 con Delibera n. 59.

SECONDA PARTE - QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale ha quali principali riferimenti:

- La legge regionale 1/2005;
- il Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT);
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, variante di adeguamento, approvata con deliberazione D.C.P. n. 1 del 10/01/2013;

Il Quadro conoscitivo di riferimento contiene, oltre a una ricognizione del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze (PTCP), un sistema strutturato di conoscenze capace di favorire la comprensione del territorio comunale. A tale scopo ne descrive le componenti naturali e antropiche, biotiche e abiotiche, nelle loro reciproche relazioni e analizza le dinamiche demografiche e socio-economiche in rapporto all'area vasta di riferimento, costituendo il riferimento costante dello Statuto del territorio e delle Strategie per lo sviluppo durevole del territorio comunale.

Premesso che con Determinazioni n. 46 del 16.11.2012 e n. 1411 del 21.11.2012 i Responsabili degli Uffici Urbanistica dei Comuni di Incisa e Figline hanno affidato all'Arch. Luciano Piazza, dopo l'espletamento delle procedure di selezione, l'incarico professionale della Redazione dei Piani Strutturali coordinati dei rispettivi comuni, approvando contestualmente la relativa Bozza di Disciplinare di Incarico e che, in data 06.12.2012 rep. 4396 (per il Comune di Incisa) e in data 09.12.2012 (per il Comune di Figline), sono stati sottoscritti i due Disciplinari di Incarico Professionale suddetto.

Con Delibera n. 231 del 19.12.2013 e n. 75 del 19.12.2013 il Consiglio Comunale del Comune di Figline e il C.C. del Comune di Incisa hanno Preso Atto degli Elaborati del Quadro Conoscitivo di riferimento del nuovo Piano Strutturale consegnati dall'Arch. Luciano Piazza in data 11.07.2013 prot. 7719.

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

0 - Profili storico

1 - Inquadramento

1.1 - Ricognizione PTC_Statuto_Incisa / Figline

1.2 - Ricognizione PTC_Invarianti strutturali_Incisa / Figline

2 - Caratteri Fisici e morfologici

2.1 - Morfologia_Incisa / Figline

2.2 - Altimetria_Incisa / Figline

- 2.3 - Bacini Idrografici_Incisa / Figline
- 2.4 - Esposizione_Incisa / Figline
- 2.5 - Acclività_Incisa / Figline
- 5 - Caratteri storico-culturali
 - 5.1 - Periodizzazione_Incisa / Figline
 - 5.2 - Ev. Sist Insediativo_Incisa / Figline
 - 5.3 - Risorse Storico-Culturali_Incisa / Figline
 - 5.4 - Struttura insed_1820_Incisa / Figline
 - 5.5 - Struttura insed_Attuale_Incisa / Figline
- 7 - Caratteri Paesaggistici
 - 7.1 - Morfologia fisica_Caratteri preminenti_Incisa / Figline
 - 7.3 - Uso suolo_Caratteri preminenti_Incisa / Figline
 - 7.4 - Componenti storico-culturali_Caratteri preminenti_Incisa / Figline
 - 7.5 - Visibilità_Incisa / Figline
- 8 - Caratteri Insediativi
 - 8.1 - Sist_Insediativo_XIXsec_Incisa / Figline
 - 8.2.1 - Sist_spazi_pubblici_Incisa / Figline
 - 8.2.2 - Progetti_strategici_Incisa / Figline
 - 8.2 - Analisi_Sist_Insediativo_Incisa / Figline
 - 8.3 - Sistema economico-produttivo_Incisa / Figline
 - 8.4 - Sistema sociale_Incisa / Figline
- 9 - Infrastrutture a rete
 - 9.1 - Classificazione Viabilità_Incisa / Figline
- 11 - Vincoli e salvaguardie
 - 11.1 - Vincoli_Dlg_42_2004_Incisa / Figline
- 12 - Sistemi Territoriali
 - 12.1 - Sistemi Territoriali_Incisa / Figline

LE INVARIANTI STRUTTURALI DEL PS DEL COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO

1. Il PS recepisce le invarianti strutturali individuate dal Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze (PTCP) e le disciplina definendone le relative prestazioni qualitative.
2. Dette invarianti sono riferite a specifici areali del territorio comunale, appositamente individuati dalla Tavola n. 1.3.4, e riguardano:
 - 2.1. Aree sensibili di fondovalle:

a. Sono aree che, secondo il PTCP, “... sono caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale e/o da condizioni dinamiche, idrauliche, idrogeologiche che possono provocare fenomeni di crisi ambientale dovuti a esondazione, ristagno, inquinamento e dinamiche di alveo”.

b. Il Piano strutturale riconosce le suddette aree come ambiti di pertinenza ambientale, paesaggistica e territoriale dei principali corsi d’acqua presenti nel territorio comunale. Esse concorrono alla valorizzazione dei corsi d’acqua e alla riqualificazione delle rive e presuppongono attività compatibili con le esigenze di regimazione, di salvaguardia della qualità delle acque, di accessibilità e di fruizione sociale, di coerenza e di sostenibilità paesaggistica.

c. Al loro interno sono consentiti i seguenti interventi, che il Regolamento urbanistico provvederà a disciplinare specificatamente anche attraverso una più puntuale perimetrazione delle aree:

c.1. miglioramento delle condizioni fisiche e ambientali nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione con sistemazioni estensive e naturali;

c.2. valorizzazione e intensificazione delle funzioni idrauliche con progetti di regimazione realizzati a scala di bacino; in base a tali progetti potranno essere consentite strutture e impianti compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica delle aree;

c.3 servizi e attrezzature di livello provinciale e/o regionale.

2.2. Ambiti di reperimento per l’istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale:

a. Sono ambiti, secondo il PTCP, “...caratterizzati da singolarità naturale, geologica, florifaunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria, ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà”.

b. Il Piano strutturale riconosce i suddetti ambiti come comprensivi dei principali serbatoi di naturalità esistenti nel territorio comunale, legati soprattutto all’alternanza di boschi, cespuglieti e altri spazi aperti presenti nella dorsale occidentale.

c. Al loro interno e/o al loro intorno:

c.1. sulla base del Quadro conoscitivo di riferimento e dello Statuto del territorio, le strategie del Piano strutturale prevedono la creazione di un Parco fluviale lungo le aree rivierasche dell’Arno.

c.2. sulla base del Quadro conoscitivo di riferimento, dello Statuto del territorio e delle Strategie del Piano strutturale, l'Amministrazione Comunale, in accordo con i comuni limitrofi, avvia le procedure per l'istituzione di aree naturali protette di interesse locale e di carattere sovracomunale nelle aree di Poggio alla Croce e dell'alta collina.

d. Il RU consente interventi di trasformazione territoriale e urbanistica congruenti con le caratteristiche delle aree, differenziandone la disciplina, sulla base della strategia definita dal Piano strutturale per favorire la qualità e la funzionalità ecosistemica del territorio comunale (biodiversità, connettività, sostenibilità), in relazione a:

- d.1. serbatoi di naturalità di, al cui interno sono da conservare le condizioni di biodiversità che garantiscono l'elevato valore ambientale delle aree;
- d.2. corridoi di connessione ecologica territoriale (corridoio boscato della dorsale occidentale; corridoio fluviale dell'Arno; corridoi minori dei borri di,), al cui interno sono da conservare e potenziare le aree naturali continue e l'alternanza di boschi, prati e cespuglieti;
- d.3. tessuto connettivo delle aree agricole, al cui interno, soprattutto in presenza di coltivazioni intensive, è da sostenere la diversità ambientale e la conservazione attiva di condizioni di naturalità.

2.3. Aree fragili del territorio aperto

a. Sono aree che, secondo il PTCP, "... caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività"

b. Le aree fragili individuate dal PTCP corrispondono, prevalentemente, alle aree della alta e media collina dove il paesaggio presenta matrici storico-culturali proprie del lungo periodo mezzadrile. Al loro interno, il Piano strutturale definisce e disciplina le risorse patrimoniali (fisico-naturali, storico-culturali, paesaggio) e prevede strategie tese ad incentivare e promuovere la qualità del paesaggio rurale.

c. Il Regolamento Urbanistico, definisce ulteriori disposizioni relative a:

- c.1. conservazione delle caratteristiche di ruralità diffusa;
- c.2. funzionalità ecosistemica, con specifico riferimento alla biodiversità, alla connettività ecologica, alla sostenibilità paesaggistica delle attività e delle trasformazioni territoriali;
- c.3. mosaico colturale, con specifico riferimento agli ordinamenti colturali tradizionali, alle macchie di bosco, alla vegetazione ripariale;
- c.4. azioni dimostrative ed esemplari che acquisiscono precedenza nell'accesso agli incentivi e ai finanziamenti pubblici;

c.5. requisiti ecologici e formali delle addizioni urbane esterne al perimetro aggiornato dei centri abitati.

2.4. Aree di protezione paesistica e/o storico ambientale

a. Sono ambiti del territorio comunale dove gli assetti storicizzati hanno prodotto paesaggi di alta qualità ecologica e formale, frutto della combinazione mirabile tra caratteri fisici e naturali, componenti insediative e sistemazioni agrarie. Costituiscono spesso aree di pertinenza paesaggistica degli edifici matrice, componendo con essi sistemi organici a forte caratterizzazione storico-culturale e ad alta qualità visuale.

b. Concorrono specificatamente a valorizzare l'identità paesaggistica e culturale del territorio comunale ed ammettono forme di utilizzazione coerenti con la conservazione dei caratteri territoriali storicizzati.

c. Al loro interno il RU definisce una specifica disciplina fondata sui seguenti criteri:

- c.1. divieto di nuove costruzioni di qualsiasi tipo, permanenti o provvisorie, con l'eccezione degli impianti tecnologici di pubblica utilità e dei manufatti agricoli previsti dai programmi aziendali per i quali non sia possibile la localizzazione in altre aree;
- c.2. divieto di utilizzare i terreni per depositi che non siano connessi a esigenze di carattere transitorio;
- c.3. ampliamento degli edifici esistenti, purché diversi dagli edifici matrice di cui all'articolo 23 delle presenti norme, nei limiti consentiti dalla vigente normativa regionale e comunque non oltre il 10% della volumetria esistente.

LE INVARIANTI STRUTTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE

Nel territorio comunale sono riconosciute le seguenti invarianti strutturali:

1. *invarianza territoriale*, quale preminente carattere, strutturale e prestazionale, dei singoli sistemi territoriali così come definiti dal PS;
2. *invarianza insediativa*, quale caratterizzazione storica, strutturale e prestazionale degli insediamenti, così come individuati dal PS;
3. *invarianza della qualità paesaggistica*, quale modalità articolata di salvaguardia, riproduzione e rinnovo nel tempo della qualità del paesaggio;
4. invarianti del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze:
 - aree sensibili di fondovalle;
 - aree fragili del territorio aperto;
 - ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale;
 - aree di protezione paesaggistica e/o storico-ambientale.

TERZA PARTE - ENTI E ORGANISMI PUBBLICI TENUTI A FORNIRE APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI UTILI AD ACCRESCERE IL QUADRO CONOSCITIVO.

ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI EVENTUALMENTE TENUTI A FORNIRE APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI UTILI AD ACCRESCERE IL QUADRO CONOSCITIVO

Di seguito si elencano i soggetti che possono fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze
- ARPAT - Dipartimento provinciale;
- Azienda USL 10 Firenze;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Ufficio tecnico del genio Civile di area Vasta Firenze, Arezzo, Prato Pistoia. Prevenzione sismica;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato
- Unione di Comuni di Valdarno e Valdisieve;
- Comuni Limitrofi (Reggello, Rignano sull'Arno, Greve in Chianti; S. Giovanni V.no, Castelfranco Piandiscò);
- Corpo Forestale dello Stato;
- Publiacqua spa;
- ATO Toscana centro;
- Consorzio di Bonifica 23 Valdarno;
- Ambiente Energia Risorse S.p.A;
- Toscana Energia;
- ENEL;
- TELECOM;
- RFI SpA;
- Autostrade per l'Italia.

QUARTA PARTE - ENTI E ORGANI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLAOSTA O ASSENSI NECESSARI ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO, INDICAZIONE DEI TERMINI IN CUI I SUDETTI APPORTI O ATTI DI ASSENSO DEVONO PERVENIRE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

ENTI E ORGANISMI PUBBLICI CHIAMATI AD ESPRIMERE PARERI, NULLA OSTA NEL CORSO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

Di seguito si elencano i soggetti che sono chiamati ad esprimere pareri tecnici nel corso della redazione del PS:

- Regione Toscana
- Provincia di Firenze
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Ufficio tecnico del genio Civile di area Vasta Firenze, Arezzo, Prato pistoia. Prevenzione sismica;

INDICAZIONE DEI TERMINI IN CUI I SUDETTI APPORTI O ATTI DI ASSENSO DEVONO PERVENIRE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Il termine entro il quale devono pervenire all'Amministrazione Comunale gli apporti tecnici e conoscitivi utili ad incrementare il quadro conoscitivo relativo al Piano strutturale è stabilito in **60 (sessanta) giorni** dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

Il termine entro il quale devono pervenire all'Amministrazione Comunale gli atti di assenso comunque denominati da parte degli Enti e organismi pubblici preposti è stabilito in **60 (sessanta giorni)** dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

QUINTA PARTE - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio, regolamentata dall'art. 36 della L.R. 65/2014, è stato avviato un percorso sociopedagogico che si sviluppa su tre punti:

- comunicare ai cittadini gli obiettivi dell'Amministrazione mediante strumenti e modalità di interazione innovative;
- attivare modalità di relazione diretta con la cittadinanza onde interpretarne i bisogni e le aspettative e, conseguentemente, orientare in modo più efficace le strategie di governo del territorio;
- guidare gli abitanti su di un percorso strutturato di conoscenze specifiche in materia, in modo che essi stessi forniscano ai tecnici incaricati una fattiva collaborazione atta alla formulazione di strategie per il governo del territorio.

A tale scopo, con determina n. 71 del 23.12.2014 del Responsabile del Servizio "Assetto del Territorio", è stato affidato l'incarico alla Soc. Sociolab scarl con sede in Firenze in via Guelfa 116 la quale ha sviluppato il programma del percorso di partecipazione di seguito riportato.

PROGRAMMA

- Punto informativo Mercato Incisa
- Punto informativo Mercato Matassino

- Punto informativo Mercato Figline
- Punto informativo Uscita scuole Istituto Marsilio Ficino
- Punto informativo Uscita scuola Del Puglia

- Punto informativo Mercato Figline
- Passeggiata sull'Arno Figline

- Punto informativo Mercato Incisa
- Punto informativo Parco Generale Dalla Chiesa /o Giardini Morelli in p.zza IV Novembre

- Incontro con i portatori di interesse, Palazzo Pretorio Figline

- Gruppi di discussione per i cittadini, presso Sala Centro sociale "Il Giardino" Figline e sala Consiglio comunale Incisa

SESTA PARTE - INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELLA INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

IL GARANTE DELLA INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Ai sensi della lettera f del comma 3 dell'art. 17 della L.R. 65/2014, per le finalità di informazione e partecipazione alla formazione del Piano di cui all'art. 36, è stato individuato il Dott. Samuele Venturi quale Garante della Informazione e della Partecipazione.

SETTIMA PARTE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Contemporaneamente all'avvio del procedimento del Piano strutturale ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 viene avviato il procedimento di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. con la redazione del documento preliminare.

A tal proposito sono stati nominati:

- la Giunta Comunale quale **Autorità Proponente**;
- il Consiglio Comunale quale **Autorità Procedente**;
- la Commissione istruttoria interna quale **Autorità Competente**.

Al fine della predisposizione del Documento Preliminare V.A.S., di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010, è stato affidato l'incarico al Dott. Leonardo Lombardi, Consigliere delegato dello STUDIO NEMO - NATURE AND ENVIRONMENT MANAGEMENT OPERATORS SRL di Firenze.

Figline e Incisa Valdarno, Aprile 2015

 Il Responsabile del Procedimento
Dott. Arch. Renzo Fazzini


